

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **43 (1971)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riviste

DALLA «ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT»

Dicembre 1970

L'ultimo fascicolo dell'anno si apre con il resoconto della *Scuola di tiro combinato* svoltasi dal 14 al 26 settembre 1970. Simili corsi si tengono soltanto ogni 3-5 anni. Vi partecipano comandanti di reggimento delle varie armi. Lo scopo è quello di esercitare i partecipanti nella preparazione e nella direzione di tiri combinati, di dimostrare le nuove forme di combattimento previste dalla riformata «Condotta delle truppe» e la dimostrazione degli effetti della munizione in dotazione ai nostri reparti quand'essa venga impiegata nelle quantità previste per il caso di guerra. In particolare, durante l'ultima Scuola di tiro combinato, si ebbero dimostrazioni di aviazione.

Sotto la direzione del col SMG H. R. Kurz è in preparazione un volume intitolato «Die Schweizer Armee heute». Da quest'opera, che dovrebbe presto apparire sul mercato, è pubblicato quale anticipazione uno studio del col div Senn dedicato all'*impiego operativo dell'esercito*.

Il I ten Heinz L. Weisz esamina alcuni aspetti della *guerra di fortezza*. Egli conclude definendo una serie di obiettivi che le formazioni di fortezza debbono raggiungere. In particolare, esse debbono essere in grado di condurre il cbt difensivo per un tempo indeterminato, costituirsi in una posizione difensiva di almeno 2.000 kmq nell'ambito della quale il difensore abbia alte probabilità di affermarsi, disporre costantemente della superiorità di fuoco nelle tre dimensioni, disporre di forti formazioni mobili, almeno pari a quelle del nemico per quanto concerne la mobilità, l'istruzione e l'equipaggiamento, disporre di una completa protezione AC, disporre di uomini decisi.

Il I ten Urs Isenegger esamina la possibilità di ottimizzare l'istruzione militare sviluppando un *sistema d'istruzione* orientato allo scopo dell'insegnamento: è un lavoro prevalentemente teorico che può servire di base ad un ripensamento completo degli attuali sistemi di istruzione.

Il *test di Macolin* nell'esercito: è il tema dell'articolo redatto dal cap Schaad e dal I ten Heberlein. Sulla base di test è stato possibile appurare che l'allenamento fuori servizio è carente, che nei primi giorni di

servizio occorre migliorare gradualmente la forma fisica dei militi, che in caso di sforzi prolungati occorre inserire pause controllate e rimpiazzare gli uomini, che non tutti gli uomini hanno bisogno degli stessi tempi di riposo e di ricupero.

Segue un breve articolo sulle *forze navali sovietiche*.

La rubrica «Forum» è dedicata al *reclutamento*. Che i pareri a proposito dell'attuale realtà del reclutamento divergano, è chiaro. E così ben sette ufficiali esprimono le loro idee e proposte.

Concludono le consuete rubriche ed è allegato l'indice per il 1970.

Gennaio 1971

La rivista inizia l'anno con il tema d'attualità, il *rapporto della commissione Oswald*. Come noto, le proposte della commissione hanno avuto accoglienze contrastate, specie le cosiddette misure d'urgenza, già in vigore, che riguardano soprattutto modifiche del comportamento esterno del milite. L'articolo redazionale che inaugura l'annata della rivista, il 137., vuole insistere appunto sul fatto che non bisogna vedere soltanto la cima dell'iceberg che sorge dall'acqua, ma che in questo caso, come lo raccomanda la commissione, si deve vedere l'insieme delle proposte.

Segue un articolo dello stesso ten col Oswald che insiste sul fatto che le riforme non sono l'inizio di uno sgretolamento, ma l'inizio di una nuova fase costruttiva per l'esercito. Questo, alla condizione che tutti intelligentemente collaborino alla loro applicazione.

Il magg Hans von Dach pubblica un ampio studio sulla *guerriglia e la resistenza civile nell'ambito della difesa nazionale svizzera*.

Il ten Walter Berchtold tenta di *analizzare nelle grandi linee il periodo 1945-1970*. Il breve studio, condotto sui temi dell'ideologia e della strategia est-ovest, è purtroppo carente per quanto riguarda un'analisi delle evoluzioni interne delle varie regioni del globo, determinanti soprattutto in un'epoca in cui, stabilizzato, sia pur pericolosamente l'equilibrio nucleare, le guerre convenzionali non riescono più ad essere fonte di modificazioni sostanziali delle situazioni esistenti.

Il I ten Viktor Meier-Witzig esamina le tendenze di sviluppo dello *sport militare*.

Alla presentazione di alcune recenti opere sul problema dell'*economia di guerra nel III Reich* segue una proposta, del I ten Brassel, intesa ad introdurre l'*arma chimica offensiva* nell'esercito svizzero. L'autore la ritiene un valido deterrente al quale non possiamo rinunciare. A ciò si oppone evidentemente il fatto che la Svizzera è stata l'iniziatrice di convenzioni tendenti proprio a proibire questo tipo di guerra. Seguono brevi articoli auspicanti l'introduzione di granate a mano più maneggevoli e di una maschera antigas di modello più avanzato, nonché una maggiore attenzione, da parte della rivista, per i problemi degli ufficiali subalterni.

Concludono, come sempre, le rubriche contenenti recensioni di altre riviste, un notiziario sugli eserciti stranieri, presentazioni di libri.

febbraio 1971

Il fascicolo si apre con due articoli che commemorano le movimentate *vicende del 1870/71*. Il col div Hans Senn ritraccia la figura del generale Hans Herzog quale comandante supremo durante l'occupazione delle frontiere di cent'anni fa. Le sue qualità militari rimangono eccezionali anche nella visione dello storico. Maggiori difficoltà ebbe nei suoi rapporti con le autorità politiche, di cui diffidava. Fu un capo dal carattere modesto, ma dotato di un'altissima concezione del proprio dovere. Il col SMG Hans Kurz rievoca poi le vicissitudini della guerra franco-tedesca dal profilo delle ripercussioni che ebbero per la nostra difesa nazionale, a quei tempi alquanto inadeguata. Il suo studio conferma che tanto l'atteggiamento del Generale (che richiedeva maggiori contingenti di truppe) quanto quello del Consiglio federale (che temeva un tracollo economico e non sempre era cosciente della gravità della situazione strategica) siano storicamente comprensibili e giustificabili.

Il cap Dominique Brunner, noto scrittore militare zurigano, parla dei *colloqui per il disarmo tra URSS ed USA*. Il riarmo sovietico, al momento attuale, viene portato avanti con un ritmo tale da richiedere agli

statunitensi probabilmente ancora quest'anno due gravi decisioni: la realizzazione accelerata del sistema di missili antimissili «Safeguard» e la decisione iniziale per la creazione di una flotta di nuovi sottomarini lanciamissili a lunga distanza (ULMS). E' dunque probabilmente quest'anno nei colloqui di Helsinki che si deciderà dell'andamento della corsa alle armi strategiche da parte delle due superpotenze. Come scrive l'autore, un accordo tra di esse non tollera più di essere rinviato.

La pianificazione operativa è il titolo di uno studio del magg SMG Feldmann. Dopo le perplessità ed opposizioni del dopoguerra, la necessità di una pianificazione operativa si è finalmente imposta anche nel nostro paese. Così domani il comandante in capo dell'esercito svizzero potrà disporre, sin dal primo momento, di una serie di piani elaborati ed esercitati per l'impiego dell'esercito, piani che egli sarà peraltro libero di utilizzare a suo piacimento a seconda della situazione. L'unico punto, un punto decisivo, che rimane aperto, è quello della tempestività della mobilitazione, che dipende dalle autorità politiche. In caso di dubbio, fa capire l'autore, sarebbe pericoloso esitare o rinviare.

Ampio spazio dedica la rubrica «*Podium*» a lettere di lettori sulle riforme militari appena entrate in vigore. Comandanti di tutti i gradi si esprimono favorevolmente sulla riforma, ormai in applicazione, e riflettono sulle conseguenze che esse avranno al loro livello di comando.

Interessanti *proposte per l'istruzione di combattimento nel CR* sono quelle che scaturiscono dalle esperienze della Div camp 6. Essa ha tenuto due «corsi di cacciatori» (1969 e 1970) impostati secondo questi principi:

- concentrazione di tutte le forze in vista del successo in combattimento;
- razionalizzazione (e quindi ampia preparazione delle piazze di lavoro fuori servizio, mezzi d'istruzione moderni, organizzazione razionale per risparmiare tempo;
- stimolo dei partecipanti attraverso una loro selezione (un gruppo rinf per cp) e la loro attiva collaborazione alla realizzazione del programma.

Essenzialmente nuova in quest'esperienza ci pare l'applicazione del principio che in un'unità solo una minoranza di soldati e di capi è particolarmente qualificata per il combattimento. Gli altri debbono aggiornare l'istruzione base e permettere ai qualificati di venir impiegati al meglio delle loro capacità.

Inizia poi una serie di interessanti articoli sulle *truppe di montagna* dell'Europa occidentale. Si parla in questo numero del «Chasseurs alpins» francesi e degli «Alpini» italiani.

Il magg SMG Wyder pubblica un breve studio sul problema dell'*obiezione di coscienza*.

Conclude il notiziario sugli eserciti stranieri, seguito da recensioni.

cap Riva A.

REVUE MILITAIRE

Gennaio 71

La rivista degli ufficiali svizzeri romandi apre con un articolo del Col Schneider che si occupa dei principi e delle possibilità della politica militare francese. Sebbene la Francia possieda un esercito ben armato è difficile che da solo possa tener testa ad eventuali scontri atomici. Ecco perché deve essere prevista una difesa concertata anche con paesi dell'Alleanza atlantica di cui la Francia fa sempre parte. Questa realtà deve essere tenuta presente malgrado le dichiarazioni di indipendenza che i generali francesi amano pronunciare.

Il Magg SMG Montfort ci propone poi alcune considerazioni su un tema di grande attualità: il rapporto della Commissione Oswald. Dopo essersi soffermato sui principali aspetti della riforma proposta, l'articolista si dichiara ottimista circa l'esito della stessa alla condizione che ognuno ne comprenda lo spirito, volto ad una maggiore educazione e collaborazione a tutti i livelli. Non si tratta di abbandonare delle forme a tutti note, ma di adattarle alle nuove mentalità. Sarà tuttavia necessario pretendere che le nuove forme siano fatte rispettare in modo rigoroso.

Le pagine centrali di questo numero sono poi occupate da una profonda indagine del Cap Petermann sulle reazioni dei giovani svizzeri di fronte alla difesa nazionale. L'articolista insiste nel concludere che la vita militare offre ancora ai nostri giorni molti aspetti in grado di appagare le esigenze giovanili. Occorre tuttavia rivalutare molte attività in modo da renderle attraenti.

Conclude il fascicolo un articolo tecnico del Cap Chouet dedicato al tiratore con il moschetto a cannocchiale.